

QUADRO B7 Opinione dei laureati

Per la valutazione dell'esperienza universitaria si fa riferimento all'indagine statistica operata ed elaborata dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea (<https://www.unipi.it/index.php/qualita-didattica/itemlist/category/749-indagini-statistiche>) rivolta ai laureandi che hanno conseguito il titolo nell'anno 2019 (Rapporto 2020) ed intervistati a pochi giorni dalla laurea. Il numero dei laureati è pari a 82, dei quali 82 hanno risposto al questionario, con un tasso di compilazione pari al 100% (come avvenuto anche negli anni precedenti). La composizione dei laureati mostra una prevalenza di laureati tra i maschi (62,2%) rispetto alle femmine (37,8%), con un netto aumento dei laureati di sesso maschile come nell'anno precedente (2018). La maggior parte (35,4%) ha conseguito il titolo tra i 23 e i 24 anni come nell'anno 2018 ma in calo rispetto all'anno 2016 (pari al 40%) e, soprattutto, ai valori dell'anno 2015 (56%). Tuttavia, da sottolineare come sta aumentando la percentuale di laureati che hanno meno di 23 anni alla laurea (29,3% in linea con l'anno 2018 quando la percentuale era pari al 31,4%, ma maggiori al 22,6% del 2017). L'età media per il conseguimento della laurea è di 24,5. Il valore è nettamente inferiore rispetto all'età media dei laureati della triennale del DiSAAA-a (25,5).

La maggior parte dei laureati proviene dalla regione Toscana (48,8% anche se in riduzione rispetto agli anni precedenti (64,0% nel 2018; 69,8% nel 2017 e 82,7% nel 2016). In leggero aumento rispetto agli anni precedenti i laureati provenienti da Pisa pari al 32,9% rispetto al 25,6% dei laureati nell'anno 2018, 24,5% dei laureati nel 2017 ed in linea con quanto avvenuto nell'anno 2016 (34,5%). La percentuale di stranieri con residenza all'estero è pari a 0 tra i laureandi dell'anno 2019 con una riduzione rispetto al 2,3% dell'anno 2018, il 3,8% dell'anno 2016 e dal 1,9% dell'anno 2017. Aumentano i laureati i cui genitori non hanno una laurea (64,6 rispetto al 66,7% dell'anno 2018) e aumentano anche quelli con almeno un genitore laureato (23,2% rispetto al 23,8% rispetto dell'anno 2018 e all'11% dell'anno 2017). Continua ad essere bassa la percentuale di laureati con entrambi i genitori laureati (9,8% rispetto al 7,1% dell'anno 2018 e al 17,3% dell'anno 2017).

La provenienza in funzione della classe sociale della famiglia era equamente distribuita tra studenti provenienti da una classe elevata (26,2%), classe media autonoma (26,2%) e classe media impiegatizia (19,0%) nell'anno 2018 e sostanzialmente rimane a questi livelli anche per i laureando 2019 (24,4, 28, 24,4. e 20,7% rispettivamente appartenenti alla classe elevata media impiegatizia, media autonoma e della classe del lavoro esecutivo).

La principale provenienza degli studenti sono i licei, con un aumento rispetto al 2018: 76,8% rispetto al 62,8% dell'anno 2018, anche se il dato ha sempre subito oscillazioni negli anni (69,8% nell'anno 2017 e del 77% nell'anno 2016). Di questi il 64,6/ proviene dal liceo scientifico (contro il 43% dell'anno 2018, il 58,5% dell'anno 2017 e il 63% nell'anno 2016). In diminuzione gli studenti che hanno conseguito il diploma di liceo classico pari al 7,3% rispetto al 10,5% dell'anno 2018, il 9,4% nell'anno 2017 e il 14% nell'anno 2016. In netto aumento gli studenti con diploma tecnico rispetto all'anno 2016: dal 17% dei laureati nel 2016 al 22,6% dei laureati nel 2017 e al 22% dei laureandi 2018; flessione dei diplomati di un istituto professionale (1,2% rispetto al 5,8% del 2018 e 1,9% dell'anno 2017). La media del voto di diploma conseguito è diminuita passando a 78,2 per i laureandi 2018 rispetto a 79,3 del 2018, ma in linea con il 77,2 dell'anno 2017, il 78,8 per i laureati nell'anno 2016 e 81,4 per quelli laureati nell'anno 2015.

La percentuale dei laureati che aveva avuto esperienze universitarie precedenti è aumentata e pari al 24.4% rispetto al 13.1% dell'anno 2018, l'11,5% dei laureandi 2017 e 23.5% di quelli dell'anno 2016 ad indicare che la scelta del CdS è stata la prima scelta. La maggior parte dei laureati dichiara di avere scelto questo CdS principalmente in base a fattori culturali e professionalizzanti (35.4% rispetto al 42.9% nell'anno 2018, al 30.8% nel 2017 e al 37% dell'anno 2016), a fattori prevalentemente culturali (26.8% nell'anno 2019 rispetto al 21,4% nel 2018, al 34,6% dell'anno 2017 ed il 37,3% dei laureati nel 2016). Si è attestata intorno al 30% la percentuale di laureati dell'anno 2019 che hanno scelto il CdS né in base a fattori culturali né professionalizzanti (pari al 25% nel 2018, al 30,8% nel 2017 e al 17,6% dell'anno 2016).

E' rimasto elevato il numero di immatricolati regolari o con un anno di ritardo dal conseguimento del diploma (82.9% rispetto al 90.7% dei laureati nell'anno 2018, al 90,6% dell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016). La media dei voti acquisiti negli esami è pari a 24.7, sostanzialmente uguale a quella rilevata nei laureati del 2018 (24.8) e con un leggero decremento rispetto all'anno 2017 (25,1): il voto di laurea medio è pari a 100.5, più basso rispetto all'anno 2018 (101) e agli anni 2016 e 2017 (102,1). Netto aumento della percentuale degli intervistati che si sono laureati in corso, salita al 37.8% rispetto al 24,4% dell'anno 2018, al 26.4% per i laureati nel 2017 e al 30.8% per i laureati nel 2016. Chiaramente più bassa la percentuale dei laureati al primo anno fuori corso pari al 24.4% rispetto al 43% dell'anno 2018, al 24.5% dell'anno 2017 e al 28% dell'anno 2016.

La durata media degli studi è di 4.6 anni, valore esattamente identico a quello rilevato negli anni 2017 e 2018 e con un aumento rispetto all'anno 2016 (4,1 anni) e rispetto all'anno 2015 (3.4 anni). L'indice di ritardo per questo CdS è pari a 0.52 valore in aumento rispetto agli anni precedenti (0.39 nel 2018, 0.27 per i laureati nell'anno 2016, e 0.04 per i laureati nell'anno 2015).

La maggior parte dei laureati ha frequentato la maggior parte degli insegnamenti (ha frequentato regolarmente il 75% degli insegnamenti previsti circa il 58.5% dei laureati).

Ridotto il numero di laureati che hanno usufruito di una borsa di studio pari 15.9% rispetto al 25% dei laureati nell'anno 2018, il 19%, 21% ed il 19% per l'anno 2017, 2016 e 2015, rispettivamente. Continua il trend negativo dei laureati che hanno svolto periodi di studio all'estero: la percentuale scende al 3.7% rispetto al 4,8% dell'anno 2018, al 5,7% dell'anno 2017 e al 3,9% dell'anno 2016. Il tempo impiegato per la stesura dell'elaborato finale si è significativamente ridotto a 2.5 mesi, valore simile a 2.4 dei laureati dell'anno 2018, e più basso rispetto a 3.3 mesi dell'anno 2017. Aumento la percentuale dei laureati che ha svolto l'attività del tirocinio in strutture al di fuori dell'università (79.3% rispetto al 78.6% dei laureati nell'anno 2018).

In linea con gli anni precedenti, anzi in leggero aumento, il 64.6% dei laureati ha avuto esperienze di lavoro (60,7% nell'anno 2018 e circa 60% anche negli anni 2016 e 2017). La maggior parte dei lavori è rappresentata da lavori occasionali, saltuari o stagionali (35.4 nell'anno 2019, 39.3% nell'anno 2018, 42% dell'anno 2017). E' di nuovo aumentata la percentuale dei laureati soddisfatti del CdS che dall'anno 2016 (94.1%) è passata al 75% nell'anno 2017, all'86.9% dell'anno 2018 e all'89% dell'anno 2019. Solo l'1.2% dei laureati hanno espresso il giudizio decisamente no a questa domanda, in diminuzione anche rispetto all'anno precedente (2.4%).

Il 92.7% dei laureati nell'anno 2019 è soddisfatto del rapporto con i docenti, in netto aumento rispetto all'82% dei laureati dell'anno 2018, all'86,7% nell'anno 2017 e al 78% dell'anno 2016.

Soddisfazione anche per i rapporti con gli altri studenti del CdS che arriva al 97.6% dei laureati dell'anno 2019 rispetto al 96% degli anni precedenti.

La valutazione delle aule risulta favorevole con una percentuale dei soddisfatti pari al 60.5% rispetto al 54.7% dell'anno 2018 e al 63.5% dell'anno 2017. Continua ad essere negativa la valutazione dell'adeguatezza delle postazioni informatiche, ritenuta inadeguata per il 61.8% dei laureati nel 2019. La maggioranza degli studenti valuta di nuovo positivamente le biblioteche in termini di prestiti/consultazioni, orari di apertura ecc., mentre sono divisi in merito alla valutazione delle attrezzature per le altre attività della didattica, come laboratori ecc. (54.3% per l'anno 2019 rispetto al 51.3% dell'anno 2018). Il 76% dei laureati del 2019 ha utilizzato gli spazi dedicati allo studio individuale che, tuttavia vengono ritenuti inadeguati dal 73% dei fruitori. In merito alla valutazione del carico di studio degli insegnamenti rispetto alla durata del corso, l'86.8% lo ritiene adeguato rispetto al 79% dei laureati nell'anno 2018 e 2017; di questi il 37.8% lo ritiene decisamente adeguato. Infine, in aumento il numero di laureati che si riscriverebbe allo stesso CdS e pari all'81.7% rispetto al 75% dell'anno 2018, al 69.2% dell'anno 2017, e al 74% dell'anno 2016; il 4.9% si iscriverebbe allo stesso CdS ma in un altro Ateneo ed il 2.4% non si iscriverebbe all'università (in netta diminuzione rispetto agli anni precedenti).

Per ciò che concerne le conoscenze linguistiche il 23.2% dei laureati ha una conoscenza (almeno B2) dell'inglese scritto e del 24.4% di quello parlato; circa il 5% dichiara di avere tale conoscenza per lo spagnolo scritto ed il 3.7% dello spagnolo parlato. Il 72% dei laureati dichiara di avere una conoscenza almeno buona della navigazione su Internet e comunicazione in rete, il 52% di Word processor, il 37.8% di fogli elettronici, il 43.9% di strumenti di presentazione, il 47.6% dei sistemi operativi, il 19.5% di multimedia. Tali percentuali si riducono per la conoscenza dei linguaggi di programmazione (3.7%) di database (6.1%), di realizzazione di siti web (1.2), di reti di trasmissione di dati (3.7%) e di progettazione assistita (24.4%).

Aumento dei laureati che intendono proseguire gli studi dopo il conseguimento della laurea con una percentuale dell'85.4% rispetto al 76.2% del 2018 e al 76.9% dei laureati nel 2017. Di questi, l'81.7% in una laurea magistrale biennale, l'1.2% in una scuola di specializzazione post-laurea e la stessa percentuale in un master. Solo il 14.6% non intende proseguire gli studi rispetto al 19% dell'anno 2018, del 6.3% dell'anno 2015 e dello 0% dell'anno 2016.

I laureati ritengono rilevante nella ricerca del lavoro principalmente l'acquisizione della professionalità 78% rispetto al 78.6% dell'anno 2018; a seguire la stabilità/sicurezza del posto di lavoro (63.4% rispetto al 65.5% dell'anno 2018), la possibilità di utilizzare al meglio le competenze acquisite (64.6% come nel 2018, 64,3%), la coerenza con gli studi (51.2% rispetto al 53.6% del 2018), l'indipendenza e l'autonomia (50% rispetto al 53.6% del 2018), la possibilità di guadagno (58.5% come nel 2018) e di carriera (52.4% rispetto al 57.1% del 2018).

La possibilità di lavorare nel settore privato suscita nei laureati in questo anno un maggiore interesse (62.2% come per l'anno 2018 e 2016 ma più alto rispetto ai laureati nel 2017 quando era pari al 42,3%) rispetto a quello pubblico (47.6% rispetto al 52.4 nel 2018, al 44.2% dei laureati nel 2017 e al 51% dell'anno 2016); ancora alta la percentuale dei laureati che preferisce la modalità di lavorare a tempo pieno (84.1% rispetto al 78.6% del 2018, al 71.2% dell'anno 2017 ed all'84% dell'anno 2016) rispetto al part-time (32.9% rispetto al 31% dell'anno 2018 e 2016 ma più bassa rispetto a quelli del 2017 quando era pari al 48.1%). Il 15.9% preferirebbe il telelavoro.

Le preferenze circa la contrattualistica dei futuri lavori vede il contratto a tutele crescenti come quello preferito (80.5% rispetto all'86.9% dell'anno 2018, al 78,8% dei laureati del 2017 e all'88% dell'anno 2016), seguito dal lavoro autonomo (47.6% rispetto al 42.9% dell'anno 2018, al 54% dei laureati nel 2017) e dal tempo determinato (36.6% rispetto al 31% dell'anno 2018, al 40% del 2017 ed il 35% dell'anno 2016). La prevalenza dei laureati vorrebbe trovare occupazione nella provincia o regione di residenza o di studi (68.3 e 54.9% 72,6 e 73,8 in aumento rispetto ai laureati dell'anno 2017 quando era pari al 69,2 e 69,7% rispettivamente). Il 50% (in lieve diminuzione rispetto all'anno 2016 quando era pari al 55,8%) è disponibile a trasferirsi in uno stato europeo ed anche extra-europeo (34,5%). La possibilità di effettuare trasferte di lavoro con cambio di residenza riscuote una percentuale del 42,3% (simile alla percentuale dei laureati nel 2017 ma più bassa rispetto al 62% dell'anno 2016) mentre il 35,7% (rispetto al 30,8% dei laureati nel 2017 e al 21% di quelli laureatisi nel 2016) è disponibile a trasferte senza cambi di residenza.